

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 661

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma



rito di Bergamo. Non se ne conosce la data di morte.

P. Porta Antonio da Como, nato l'anno 1759. Entrò in congregazione già sacerdote nel 1762. Insegnò poi nel collegio di Lugano e a Pavia. Non se ne conosce la fine.

661

P. Lambertenghi Antonio Francesco di Milano, fratello di Luigi, rappresentante di Milano presso la Corte di Vienna. Professore fra i Somaschi il 17 IX 1755. Compiuti gli studi, fu mandato ad insegnare filosofia nel collegio di S. Bartolomeo di Brescia. Imposta dal Governo veneto la separazione di quella provincia dal corpo dell'Ordine, P. Lambertenghi nel 1769 ritornò in Lombardia, e concorse alla nomina di lettore di Etica presso quella università, preceduto da ottima fama, come si ricava dall'epistolario Verri. Ottenne dal governo ( ASM.: Studi, p.a.:

cart. 376: Pavia Univ. ) di poter tenere l'insegnamento in lingua italiana. Presentò il suo Piano di insegnamento, detto di Teologia naturale, al governo, e ne ebbe l'approvazione di massima da Gian Rinaldo Carli il 2 giugno 1770 ( ASM.: Studi, p.a.: cart. 123 ). Il testo delle sue lezioni mss., che traggono molto sia dal Grozio sia dagli Illuministi, si conserva nella bibl. civ. di Reggio Emilia ( mss. Lambertenghi - copia in Arch. stor. Som. 11-72 ).

La cattedra di Etica o di teologia naturale apparteneva al dicastero giuridico; P. Lambertenghi quindi dovette trattare anche ciò che compete al diritto naturale e al diritto positivo, sia umano che divino. Inaugurò le sue lezioni con una " Orazione recitata per l'aprimiento della nova cattedra di filosofia ~~teologica~~ morale dell'Università di Pavia - Milano 1770 ". Altri documenti riferentisi alla sua attività di docente presso l'Università di Pavia dal 1769 al 1795 si trovano in ASM.: Studi, p.a.; cart. 419: Pavia, profi. Università ).

Naturalmente qui in Pavia fu in relazione con Gregorio Fontana, con Lo-



Mascheroni, con Lazzaro Spallanzani, e con altri uomini dotti e  
scienziati, come consta dal carteggio ( Arch. stor. Som. L-d-105; ).

Fu anche per ragioni di famiglia, intrinsecamente confidente con Pietro e  
Alessandro Verri ( cfr. Carteggio di P. e A. Verri, a cura di E. Greppi  
coll. 4° e 5°; Milano 1926; passim )

La sua competenza non solo in filosofia e in teologia, ma anche  
in diritto, e dato il credito di cui godeva presso le autorità gover-  
native, fu incaricato l'anno 1788 di procedere; come delegato del  
governo, alla divisione dei beni privati spettanti alla Congreg. somas-  
ca nel collegio Gallio di Como e quelli spettanti all'Opera pia. Giu-  
stamente II aveva soppresso l'alunato del Gallio trasferendone le rendi-  
te al seminario generale di Pavia, e parte per il mantenimento di alcuni  
orfani comaschi nell'orfanotrofio di Milano. P. Lambertenghi ottenne  
che fosse rilasciata ai Somaschi la vigna del collegio e la villa del  
bosco a Monte Olimpino per la villeggiatura dei convittori, e che in  
collegio i Somaschi potessero continuare per conto loro e a loro cari-  
co la scuola agli alunni esterni, come si continua ancora oggi; tutti  
gli altri vasti beni rimasero all'opera pia nominalmente, di fatto in-  
vece al governo fino alla ~~1791~~ ripristinazione dell'Opera pia nel  
1791.

Lambertenghi ricoprì per vari anni il decanato nella facoltà di giu-  
risprudenza presso l'Università: vi rinunciò l'anno 1784.

Prima di venire a parlare del più o meno famoso sonetto " sul navi-  
glio ", è bene accennare che questo interessa non tanto la storia del-  
la poesia, ma quella dell'idraulica. Accanto ai molteplici studi di  
coloro che scrissero nel '700 sul moto delle acque, di Idrostatica e  
idrodinamica, in cui si distinse il somasco P. Girolamo Mazzuchel-  
li lettore di fisica a Pavia, vi era anche l'applicazione pratica me-  
diante lo scavo di navigli non solo irrigui, ma anche navigabili.

L'ingegnere luganese Giuseppe Mé nel secondo settecento sotto la Lom-  
bardia austriaca realizzò molti lavori di questo genere. Nel sonetto  
di Lambertenghi certamente si allude al naviglio di Paderno fatto  
per superare l'Adda, dove è precipitosa, mediante sei conche.  
La tradizione da più di un secolo che i rettori somaschi dell'orfanotro-  
fio di Pavia fossero nel medesimo tempo professori nell'Università.

1796, quando dovette fuggire a causa dell'invasione francese. ~~Da~~ Du-  
rante il suo rettorato avvenne la concentrazione degli orfanotrofi pa-  
vesi in S. Felice: egli ne condusse le trattative, stabilì i concordati  
mantenendo separate le amministrazioni dei Derelitti e dei Colombi-  
ni, incontrando e superando non poche difficoltà. Stesso di lui avvenne  
il trasloco degli orfani da S. Maiolo vecchio a S. Felice, di cui egli  
curò i restauri e l'ampliamento, e ridò l'ufficiatura alla antica chi-  
esa di S. Felice. Già prima, precisamente nell'anno ~~1788~~ 1778 egli ave-  
va compilato il " Piano per gli orfanotrofi " nella Lombardia, per in-  
carico del governo ( fu pubblicato ), unendovi le tradizioni somasche  
con le esigenze dei nuovi tempi, soprattutto per quanto riguarda la in-

dipendenza degli organi direttivi da quelli amministrativi.  
In tutte queste opere il Lambertenghi agì sia come delegato del gover-  
no sia come rappresentante dei Somaschi, in perfetto accordo con il pr-  
vinciale Lambertini: i documenti portano sempre le firme di ambedue. Vi  
è tutto un vasto carteggio, che meriterebbe di essere esplorato e stu-  
diato per esaminare i rapporti che intercorsero nell'ultimo ventennio  
di regime austriaco in Lombardia fra i movimenti riformatori tutelati  
dall'Imperatrice o dall'Imperatore, la spinta illuministica e la tra-  
dizione di un Ordine religioso fortemente impegnato nel campo della  
educazione in quasi tutte le città lombarde.

Lambertenghi nel suo intento educativo aprì in S. Felice anche un  
pensionato per gli studenti che frequentavano l'Università.  
Quest'ultimo fatto, e anche il fatto che egli dovette amministrare per-  
sonalmente di cose e di situazioni il triplice patrimonio dei Derelitti, dei  
Colombini, e delle orfanelle, gli fecero passare dei momenti difficili;  
la sua amministrazione fu sottoposta a processo l'anno 1795, ma ne uscì  
vittorioso ( arch. stor. Som.: ms. 50-145 ).

Esiliato precipitosamente da Pavia nel maggio 1796 all'arrivo dei France-  
si, ripeté presso i suoi parenti Valtellina, e da lì affrontando molti  
pericoli, come appare dalle sue lettere, si rifugiò in Svizzera. Stabilì  
con il governo napoleonico, poté ritornare presso i suoi a Milano, dove  
morì l'anno 1812. L'anno 1807 ottenne dal governo una liquidazione di L.  
1000 come professore già universitario, e una pensione come sacerdote  
colateralizzato già appartenente a una congregazione religiosa.

Bibliografia e fonti:



renzo Mascheroni, con Lazzaro Spallanzani, e con altri uomini dotti e scienziati, come consta dal carteggio ( Arch. stor. Som. L-d-105;).

Fu anche per ragioni di famiglia, intrinsecamente confidente con Pietro Alessandro Verri ( cfr. Carteggio di P. e A. Verri, a cura di E. Grepp, voll. 4° e 5°; Milano 1926; passim ).  
Data la sua competenza non solo in filosofia e in teologia, ma anche in diritto, e dato il credito di cui godeva presso le autorità governative, fu incaricato l'anno 1788 di procedere; come delegato del governo, alla divisione dei beni privati spettanti alla Congreg. somasca nel collegio Gallio di Como e quelli spettanti all'Opera pia. Giuseppe II aveva soppresso l'alumnato del Gallio trasferendone le rendite al seminario generale di Pavia, e parte per il mantenimento di alcuni orfani comaschi nell'orfanotrofio di Milano. P. Lambertenghi ottenne che fosse rilasciata ai Somaschi la vigna del collegio e la villa del Roscio a Monte Olimpino per la villeggiatura dei convittori, e che in collegio i Somaschi potessero continuare per conto loro e a loro carico la scuola agli alunni esterni, come si continua ancora oggi; tutti gli altri vasti beni rimasero all'opera pia nominalmente, di fatto in mano al governo fino alla ripristinazione dell'Opera pia nel 1791.

P. Lambertenghi ricorri per vari anni il decanato nella facoltà di giurisprudenza presso l'Università: vi rinunciò l'anno 1784.  
Prima di venire a parlare del più o meno famoso sonetto " sul naviglio ", è bene accennare che questo interessa non tanto la storia della poesia, ma quella dell'idraulica. Accanto ai molteplici studi di coloro che scrissero nel '700 sul moto delle acque, di idrostatica e di idrodinamica, in cui si distinse il somasco P. Girolamo Mazzuchelli lettore di fisica a Pavia, vi era anche l'applicazione pratica mediante lo scavo di navigli non solo irrigui, ma anche navigabili.

L'ingegnere luganese Giuseppe Mé nel secondo settecento sotto la Lombardia austriaca realizzò molti lavori di questo genere. Nel sonetto del Lambertenghi certamente si allude al naviglio di Paderno fatto per superare l'Adda, dove è precipitosa, mediante sei conche.  
Era tradizione da più di un secolo che i rettori somaschi dell'orfanotrofio di Pavia fossero nel medesimo tempo professori nell'Università.

#### Bibliografia e fonti:

- 1) Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia e degli uomini illustri che vi insegnarono - parte III: epistolario - Pavia 1878.
- 2) Mantovani: " Diario ecclesiastico " ms. in Ambrosiana.
- 3) volta Alessandro " Epistolario; ediz. naz.; vol. II, pag. 600
- 4) Bertolino Natalia: " L'orfanotrofio della Colombina dei PP. Somaschi in Pavia, dalle origini alle riforme giuseppine "; Roma 1967
- 5) Noli P.: " L'orfanotrofio maschile di Pavia; cenni storici "; in: Ticinum, Pavia 1933, n. 8, pp. 9-24
- 6) Vario Domenico Alfano: " Oratio habita pr. Kal. Quint. 1787 " ( dedica a P. Lambertenghi.
- 7) Giuseppe Brambilla, già suo scolaro, gli pose un affettuoso ricordo nell'Università di Pavia e ne celebrò le lodi " encomiandolo per la ricchezza di ingegno e per la facondia ".
- 8) Nella biblioteca dell'Università di Pavia si conserva del Lambertenghi anche il seguente: " Le lodi del Metastasio e delle sorelle Diletti che nel loro domestico teatro rappresentano il Demetrio di questo celebre poeta "; Piacenza, Tedeschi 1784.
- 9) Lettere manoscritte di detto in: Arch. stor. Som. 46-48 e 50-57
- 10) P. Lambertenghi fu anche acclamato oratore savro: il 20 luglio 1777 recito nel collegio Gallio di Como il panegirico di S. Girolamo; " comma sua viva ed insinuante eloquenza ha esaltate meravigliosamente le virtù del Santo fondatore in mezzo a tale adunamento di ragguardevoli persone che non si vide già il somigliante in questa chiesa " ( Atti col. Gallio ). - Anche nel luglio 1790 fu chiamato a recitare il panegirico di S. Girolamo alla Maddalena di Genova.
- 11) Un suo sonetto si legge in " Atti di S. Girolamo Miani descritti da vari autori in verso italiano e pubblicati nella sua canonizzazione Bergamo 1767, pag. 164.
- 12) Atti Colombina Pavia ( Arch. stor. Som. A-59 )
- 13) Atti Orfanotrofio Pavia ( " " " A-57-g )

#### Documenti

- 1) Per l'elezione di detto all'Univ. di Pavia e per l'insegnamento in lingua italiana:



OPERE:

- 1) Orazione recitata per l'aprimiento della nuova cattedra di filosofia morale da Antonio Lambertenghi crs. regio professore nella Università di Pavia - Milano, Galeazzi 1770
- 2) Sonetto, in: Componimenti degli Accademici Affidati della Regia città di Pavia in morte di S. M. Maria Teresa d'Austria - Pavia 1761; pag. 17
- 3) Per le seguite nozze degli ornatissimi Signori Don Giuseppe Galluzio e Donna Cristina Vismara; Canzone - Pavia 1785 ( è anonima; ma nella copia ritrovata in Como, arch. Alciati Giovio presso la Soc. St. comense cart. 18, fasc; 1 ) è indicato a penna il nome dell'autore.
- 4) Poesie mss. ( ASPSG.: 45-69 ). Indice
- 5) Filosofia morale - ms. ( bibl. civ. Reggio E.: ms. Turri: E-5 ) ( copia in: ASPSG. 11-72 ). ( Microfilm: Ft. 287 ). L'amanuense vi prepose: " Il manoscritto ~~è~~ è scorretto appartenendo ad un giovane studente. I principi filosofici sono molto saggi, ma lo stile e la lingua di nulla eleganza .
- 6) Poesie e scritti vari; mss. ( ASPSG. 46-48 )
- 7) Piano di filosofia morale ( ms. ASPSG.: 46-48
- 8) SONETTO A MERITO DEL M.R.P. D. GAETANO DE' BELZ  
CRS. PAVIA 1744 IN: 46-48

INDICE POESIE MANOSCRITTE P. LAMBERTENGI

- |   |        |
|---|--------|
| 1 - Al Conte Francesco Alario " Sulle lodi di Cernobio " - canzone tradotta in versi latini da Don Moiana - | pag. 1 |
| 2 - Sonetto per la nascita dell'Arciduca  | " 5    |
| 3 - Generale discipulorum examen ad classem superiorem - satira   | " 6    |
| 4 - Visita degli arciduchi alla villa del Garro - canzone tradotta in latino da Don Moiana                  | " 10   |
| 5 - Petro Venino villae Juliae auctori - distici  | " 15   |



6 - Erimiae cantiunculae P.D.A. Lambertenghi - latinae aemulatio	" 18
7 - Per le nozze della nipote Montorfano - sonetto	" 20
8 - Distici di Don Moiana a P. Lambertenghi professore di filosofia	" 21
9 - <sup>Tras l'affanno</sup> <del>soneto.</del> <sup>comun morte Sobera (Bib. Guastalla)</sup>	" 23
10 - Sonetto come sopra con note esplicative	" 25
11 - Sonetto - Contro rizzotta al retrosonetto sonetto...	" 26

INDICE 24-37

- I) Nata d'Agusti Eroi all'arti in seno
- II) Al Ch.mo P. A. Lambertenghi C.R.S.- Pubblico professore di filosofia morale nella Regia Università di Pavia - Scioli di Gian Battista Corniani Bresciano;
- III) Per la morte dell'Ecc.mo Sig. Marchese Botta Adorno - Ode di Giuseppe Antonio Giudici ( Crede degno della stampa questa canzone A. Lambertenghi)
- IV) Per la felicemente tentata navigazione dalle Loro Altezze Reali di una parte dell'Adda, e del nuovo canale del naviglio diretto senza la scorta degli idraulici dalla pratica di Sig.ri Pè, e Nosetti - Sonetto -  
Riferisce all'abate Frisi, che ha sempre obbietato sul Naviglio.
- V) Sonetto - Ecco la gelida urna.



Ponti:

Atti S. Maria segr. Milano  
Atti casa professa di Pavia  
Atti orfanotrofio di Pavia  
Cartella personale  
Atti collegio Gallio di Como

- ① Documenti circa l'amministrazione di P. Antonio Lambertenghi dell'orfanotrofio di Pavia - 1795 ( ms. A-57-E )
- ② Processo circa l'amministrazione di detto nell'orfanotrofio di Pavia - 1795 ( ms. 50-145 )

Miscellanea di corrispondenza di P. A. Lambertenghi  
( ms. 46-48 )

Venezia : Correr - 999

Archivio Stato Milano - Studi p. ant. - cart. 377 (Pavia : Un.)

Archivio Stato Milano : autografi uomini celebri

Milano : Trivulziana - ind. Belgioioso - cart. I36

Trento : bibl. civico - cod. 568

Arch. Stato Milano - Studi p. ant. cart. 430 : (Pavia Univ. Profeg  
sori)

Ambrosiana - T. I39. sup.

Brera - autografi - Busta XIV - II5

Archivio Stato Milano - Studi p. antica cart.I04 - componimenti

Biblioteca civica Bergamo - carteggio Mascheroni - Vol. 2°

Arch. Stato Milano - autografi uomini celebri - cart. I36 - fasc. II

Milano : Trivulziana - inv. Belgioioso - cart. I35

Biblioteca civica Bergamo - Mascheroni carteggio - col. IV

Archivio Stato milano - autografi uomini celebri - cart. I52

Archivio Stato Milano - Studi p. antica cart.I06 : Componimenti.

Ferrara : Ariostea : E-I5-8-33



ARCHIVIO STATO MILANO - Studi , p. antica cart. 419  
Pavia Proff. Università

P. Lambertenghi Antonio :

Al P. Lambertenghi crs. 5.XII I769

Al P. Lambertenghi 2.XI. I771

Al P. Lambertenghi Prof. 28.VI.I776

Sessione 3.XII.I794

Sessione II.2.I795 Conf. Gov.

Sessione 9.XII. I795

Conf. Gov. - sessione 6 nov. I795

Comm. eccl. e studi - Sessione 4.XI. I795

Sessione 9.XII.I795

23.XI.I795

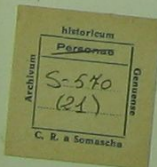
ARCHIVIO STATO MILANO - Studi, p. antica  
cart. 432 - Pavia Università Proff.



664

P. LAMBERTENGI ANTONIO

(raccolta di P. FILIPPO ROSSI)





(a) Da un volumetto intitolato = Applausi poetici al merito esimio del sacro Oratore M. R. P. D. Gaetano De' Belvederi della Congregazione di S. Tommaso Pavia già Pavesa il quale ha gloriosamente esercitato l'episcopato suo Ministero nella Chiesa Cattedrale della Regia Città di Pavia nella Quaresima nell'anno MDCCXIV. In Pavia, presso Baldassare Comini, traggio il seguente sonetto del P. D. Antonio Lambertenghi, Regio Professore pubblico di Filosofia Morale, in lode del P. Belvederi:

Quale, o Tebin, non moverà dolore  
Per le Regali tue strade frequentate,  
Quando più non udran le patrie genti  
Questo de' sacri Rostri altero Onore!  
Chi di te ittezza non ingombra il coro  
Potrà membrare i sì facondi accenti,  
E i ben sparsi sudori, e i gravi stenti,  
Ed il protervo debellato errore?  
Corro qualora al fervido pensiero  
Verranno innanzi le salubri note,  
Ond'ei ci scorre per divini sentieri;  
Di tal silenzio andran pensose e meste  
L'orme a Virtude, sua merce, devote,  
L'ore accusando nel fuggir si preste.

Biblioteca "F. Autolisei" San Severino Marche  
- 31 -

P. Lambertenghi Antonio (a).

P. Lambertenghi Antonio

Chierico Regolare S. Tommaso, primo nell'Università di Pavia tenne fino al 1796 la cattedra di Filosofia morale, creata dall'Imperatrice Maria Teresa. Fu Decano della Facoltà Filosofica nel 1794, e Rettore del Collegio detto la Colombina, che la Congregazione S. Tommaso aveva in Pavia nell'attuale Palazzo del Tribunale Civile e Corregionale. Meno in patria, e il suo scolaro cav. Giuseppe Brambilla nel 1846, cioè 34 anni dopo la sua morte, gli pose un affettuoso ricordo in questa Università, encomiandolo per ricchezza d'ingegno e per facoltà. La Biblioteca dell'Università di Pavia ha del Lambertenghi a stampa: 1.° L'Orazione recitata per l'apertura della nuova cattedra di Filosofia morale da Antonio Lambertenghi C. R. P. Regio professore nella R. Università di Pavia. Milano, 1770. Appresso Giuseppe Galeazzi, p. 33. in - 16; 2.° Le lodi di Meta stasio e delle sorelle Diotti che nel loro Domestico teatro rappresentano il Demetrio di questo celebre poeta, Piacenza, Tedeschi, 1784